

La segnalazione di un lettore

Nel piazzale stazione tonnellate di rifiuti che macerano da mesi

L'Akrea precisa che l'area è delle Ferrovie e che ogni intervento va autorizzato

«Una discarica a cielo aperto nel piazzale della stazione ferroviaria, a pochi passi dal cavalcavia sotto il quale vive un gruppo di migranti». È quanto denuncia un privato cittadino attraverso una mail inviata alla nostra redazione. «Sono almeno tre mesi – si legge nella missiva - che c'è quella spazzatura, a tonnellate e tonnellate, che sta lì a macerare con tutto quello che comporta dal punto di vista igienico sanitario». Eppure in quell'area, viene ancora riportato nella lettera, «a poche centinaia di metri ci sono degli uffici pubblici, le Poste, l'Agenzia delle entrate, la Datal e alcuni esercizi commerciali».

Per tutte queste ragioni, il nostro lettore si è voluto appellare alle forze di polizia del territorio, alla cittadinanza e ai rappresentanti politici (sindaco e consiglieri comunali) affinché si attivino, «ciascuno per la loro competenza, a rendere decorosa a questa città». Contattata l'Akrea, la società controllata dal Comune che si occupa della raccolta dei rifiuti a Crotona, ci ha informato che la zona

oggetto della segnalazione appartiene alle Ferrovie. Da qui la propria impossibilità ad intervenire in maniera autonoma per rimuovere la spazzatura. Ma non solo. L'azienda, presieduta da Rocco Gaetani, ha anche spiegato che in passato, per ragioni di igiene pubblica, quando ha dovuto raccogliere l'immondizia che periodicamente si accumula in quel piazzale, gli operatori sono stati autorizzati dai carabinieri. Di certo, la situazione di criticità descritta è legata ad una vicenda che si trascina da diversi anni ormai.

Sotto il ponte che collega la città alla Strada statale 106 è inoltre sorta una piccola tendopoli dove vivono una cinquantina di migranti, "i dannati del cavalcavia". Sono i cosiddetti "dublinanti", ovvero i profughi che hanno ottenuto l'asilo politico, ma per effetto del regolamento di Dublino, ogni volta per rinnovare i documenti, devono far ritorno nello stesso luogo dove per la prima volta sono approdati. Un iter che spesso comporta lunghe attese e che ha comportato la creazione di un accampamento spontaneo dove trovano riparo, tra l'immondizia e il degrado.

a. m.